

ECHI DI UN TRAMONTO ALLE FONTI

Quando la luce naturale entra nello spettacolo

When daylight enters the play

PHOTOGRAPHY: PAOLO FELICETTI

«Echi di un tramonto alle fonti» rappresenta il significativo risultato di un lavoro di sperimentazione e di verifica condotto da Enrico Bagnoli nel settore specifico dell'illuminazione di spettacoli teatrali.

Il giovane lighting designer che opera da tempo in collaborazione con registi e scenografi, durante un'intervista chiarisce aspetti teorici e finalità pratiche considerati all'interno della propria metodologia progettuale.

«L'esperienza di lavoro su «Echi di un tramonto alle fonti», diretto dal regista francese Dominique Durvin in occasione del Festival Montalcino Teatro '89, ha costituito all'interno del mio lavoro un momento di verifica metodologica.

Sono infatti convinto che anche operazioni apparentemente pragmatiche, come possono essere considerati progetti di illuminazione per spettacoli, necessitano di un importante supporto teorico. Spesso accade che molti lighting designer impongano il proprio marchio agli spettacoli anziché lasciarsi guidare dalle peculiarità di volta in volta riscontrabili nelle differenti rappresentazioni.

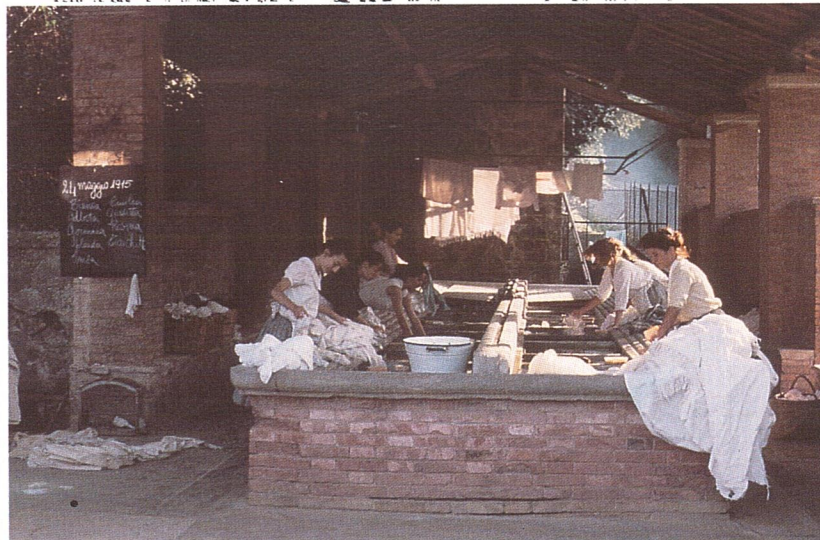
Mi riferisco all'uso che si è fatto di alcuni elementi tecnologici come ad esempio il laser, divenuto anni fa il vero protagonista di molti allestimenti del così detto teatro di immagine, genere diffusosi in Italia sulla scia dei modelli americani.

«Echi di un tramonto alle fonti» (literally translating as *Echoes of a Sunset at the Sources*) represents the significant result of an endeavour involving experimentation and verification conducted by Enrico Bagnoli in the particular sector of theatrical spectacle lighting.

During an interview with the young lighting designer - who has for some time been collaborating with directors and set designers - theoretical issues and practical aims considered within his project methodology were clarified.

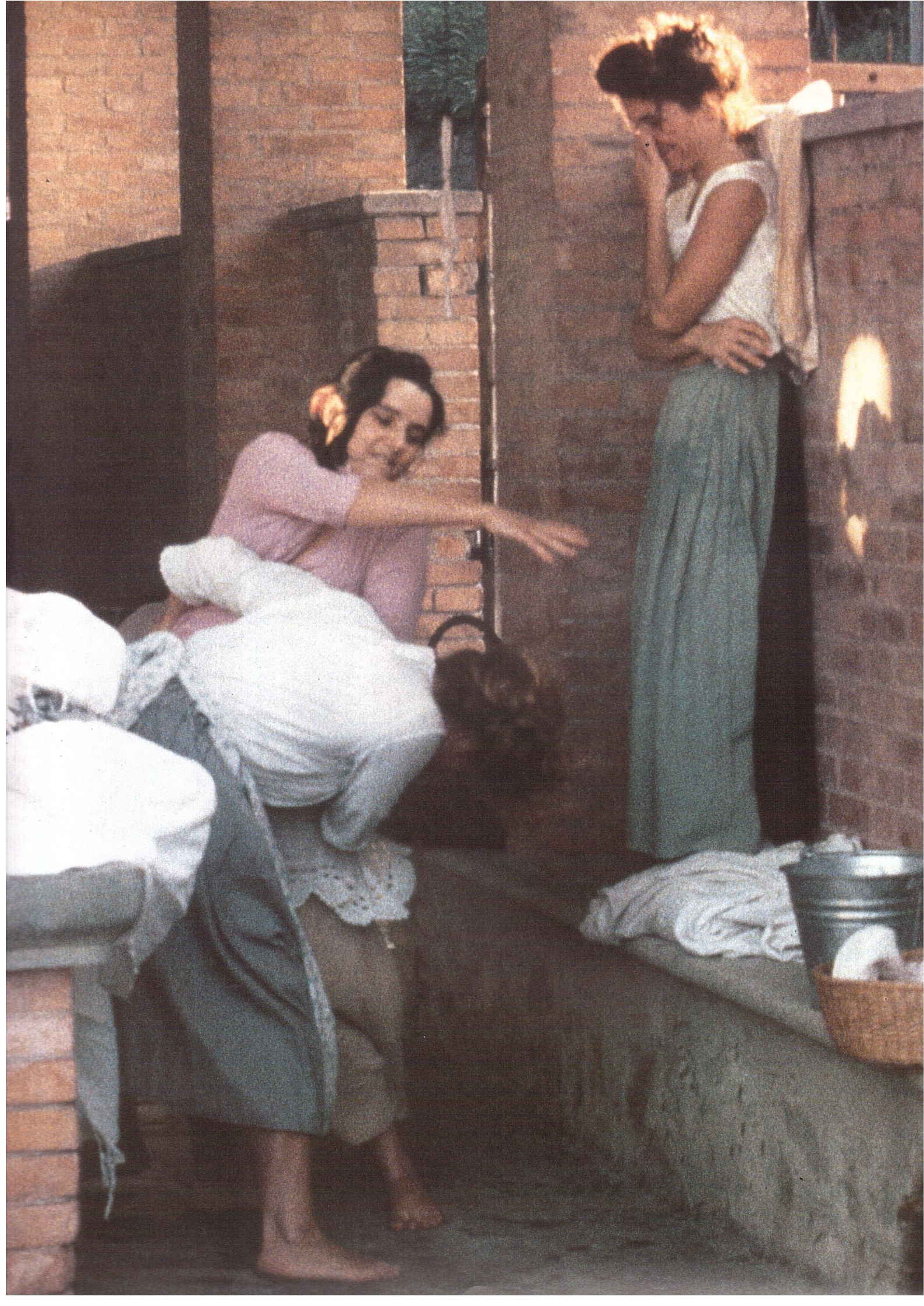
«The experience of working on «Echi di un tramonto alle fonti», directed by the French director Dominique Durvin for the occasion of the 1989 Montalcino Theatre Festival, gave me the opportunity of putting my working methodologies to the test. I am in fact convinced that even apparently pragmatic undertakings - and projects for performance lighting may be considered as such - necessitate considerable theoretical back-up. Many lighting designers frequently impose their own marks on performances instead of allowing themselves to be guided by the particular circumstances which are to be encountered in different representations.

I am referring to the use that is made of certain technological elements such as the laser, for example, which became the real pro-



La lettura illuminotecnica del lavoro di Durvin parte dalla rielaborazione e dal relazionamento di tutte le indicazioni del regista.

The lighting project by Durvin starts from the reelaboration and correlation of all references and lines chosen by the director.



L'uso della luce naturale ha consentito di organizzare l'intervento senza cadere in contraddizione con il contesto scenografico - un lavatoio vero ai margini di Montalcino - e con il periodo di svolgimento dello spettacolo - gli inizi del secolo.

L'errore individuabile in queste operazioni è stato a mio avviso quello di aver confuso il mezzo tecnico con il fine spettacolare, costringendo gli altri elementi della messinscena (e per primi gli attori) ad un'assurda sudditanza tecnologica.

L'obiettivo che cerco di conseguire nei miei lavori di illuminazione consiste nel tentativo di eliminare tutte le tracce di «mestiere» per affrontare ogni nuovo allestimento con un atteggiamento libero da ogni elemento aprioristico.

Ciò mi consente di captare tutte le indicazioni di regia e drammaturgia che, relazionate e elaborate dal punto di vista tecnico, consentono di creare di volta in volta la chiave di lettura illuminotecnica dello spettacolo.

Il mezzo di illuminazione diviene quindi parte integrante della messa in scena: nella «Troiane» di Euripide, diretto da Thierry Salomon, il fuoco rappresentava l'elemento portante che ha ispirato la scelta di un tipo di illuminazione a gas. Ne «La signorina Else» di Schnitzler, dello stesso regista, è il carattere narcisistico del protagonista - reso dalla ripetizione nel testo di momenti in cui Else contempla la sua immagine allo specchio - a far cadere la scelta su una luce riflessa proveniente da specchi che rappresentano nello stesso momento elementi illuminotecnici e parte integrante della scenografia.



The use of daylight has allowed to work out the project without contradicting the scenery - a real wash-house in the surroundings of Montalcino - and the historical setting (the beginning of this century).

tagonist of many stagings of the so-called theatre of images years ago, a theatre of images years ago, a theatre genre which became widespread in Italy in the wake of the revelation of American models. As far as I can see, the error made in these undertakings was that of having confused the technical means with the purpose of the show, forcing the other performance elements (the actors most of all) into an absurd sort of technological subjection.

The aim that I am trying to reach in my lighting work consists of an attempt at eliminating all traces of the «business» in order to approach the staging of each new show with an attitude free from all aprioristic elements.

This allows me to pick up on all of the directional and dramaturgical hints which, put all together and elaborated from the technical point of view, allows me in turn to create in each new case the key for the illumino-technical reading of the spectacle.

The lighting medium thus becomes an integral part of the mise-en-scene. In «The Trojan Women» by Euripides as directed by Thierry Salomon, the fire represented the overriding element which inspired the choice of a type of gas illumination. In «Miss Else» by Schnitzler, with the same director, it is the narcissistic character of the protagonist - clear from the repetition in the text of moments in

Il lavoro di Durvin si prestava dunque alla continuazione di questo percorso sia per l'aspetto laboratoriale, comune all'impostazione dell'intero festival, sia perché mi offriva l'opportunità di studiare a fondo la luce naturale utilizzandola successivamente, per contrasto, sull'elemento artificiale.

La scelta di base del regista era quella di far recitare lo spettacolo in un lavatoio vero, luogo concreto e individuato spazialmente ai margini di Montalcino. Questo assunto implicava una scenografia che riproducesse fedelmente l'ambiente di inizio secolo, periodo in cui si svolgeva lo spettacolo, senza ricadere in situazioni anacronistiche.

Si è quindi provveduto a una ricerca mirata al recupero di oggetti d'epoca riproponendoli con le stesse funzioni e significati originali.

L'altro aspetto fondamentale dello spettacolo era dato dalla temporalità. Gli avvenimenti si succedevano infatti in un tempo reale di tipo «naturalista» che slittava nella parte finale verso significati più simbolici.

Confrontandomi con le scelte strettamente legate alla regia ho quindi individuato la soluzione che mi sembrava più idonea all'illuminazione dello spettacolo. L'uso della luce naturale mi ha consentito di organizzare l'intervento senza cadere in contraddizione

L'idea di sfruttare la luce naturale ha evitato l'introduzione di corpi illuminanti riconducibili al nostro tempo che non si sarebbero potuti camuffare in una struttura progettata per un uso diverso da quello teatrale.



choice of a reflected light coming from mirrors, which simultaneously represented illuminoi-technical elements and an integral part of the set design.

Durvin's work therefore lent itself to the continuation of this path because of its workshop nature, a constant feature of the way the entire festival is presented, and because it offered me the opportunity of studying natural light in depth, subsequently choosing it, due to the context, over the artificial element.

The director's basic choice was that of doing the play in a public wash-house, a real place, spatially identifiable on the outskirts of Montalcino. This premise implied the need for a setting which faithfully reproduced an environment of the turn-of-the-century, which is when the play is set, without falling into anachronistic situations.

And so we went to work on seeking out period objects, re-proposing them with their original functions and significance.

The other fundamental aspect of the play was provided by its temporality. The events in effect take place in a real moment of time of the «naturalistic» kind, which in the final part move on toward more symbolic meanings.

By examining the choices which were closely bound up with the direction, I managed to single out the solution which seemed to be

The exploitation of daylight avoided the installation of modern light sources, which couldn't be concealed within a structure destined to a kind of utilization different from theatre.

con il contesto scenografico.

Infatti un tipo di illuminazione prevalentemente artificiale avrebbe implicato la presenza di proiettori e quindi di corpi illuminanti riconducibili al nostro tempo; né d'altro canto si sarebbero potuti sfruttare luoghi non visibili al pubblico per camuffare questi apparecchi poiché l'azione si svolgeva in una struttura progettata per un uso diverso da quello teatrale.

Nella scelta dello spazio scenico sono quindi intervenuti anche fattori dipendenti dagli effetti che si volevano ottenere a livello di illuminazione: ubicazione del lavatoio rispetto al tramonto, esistenza di aperture idonee a far penetrare la luce. Attraverso un'attenta analisi del percorso del sole, osservato durante il periodo di prova, è stato inoltre possibile individuare con esattezza il momento della giornata più propizio all'illuminamento naturale della scena.

Era comunque necessario inserire anche una componente artificiale, sia per esigenze evocative richieste da alcuni momenti dello spettacolo, sia per sopperire alle carenze di luce che inevitabil-

most suitable for the play's lighting. The use of natural light allowed me to organize my participation without entering into contradiction with the setting's context.

A type of mainly artificial lighting would have in fact implied the presence of projectors and therefore of lighting bodies belonging to our own period of time. Nor was it possible to take advantage of spaces out of public sight in order to camouflage the equipment, since the action was to take place in a structure meant for a use which was other than a theatrical one.

And therefore factors dependent on the effects that we wanted to achieve on the level of lighting also contributed to the choice of the spatial setting: the site of the wash-house with respect to the sunset, the existence of suitable openings to allow the penetration of light. Through a careful analysis of the sun's path, observed during the rehearsal periods, it was furthermore possible to establish precisely the moment of the day most propitious to the natural illumination of the scene.



Nella scelta dello spazio scenico sono intervenuti fattori dipendenti dagli effetti di luce che si volevano ottenere: ubicazione del luogo rispetto al tramonto, esistenza di aperture idonee a far penetrare la luce.

The choice of the scenery was influenced by factors depending on the desired light effects: the location with respect to the sunset, the availability of apertures that could help daylight to pass through.

mente venivano a crearsi con il movimento del sole.

La risoluzione proposta ha permesso di elaborare un sistema di specchi capaci di imbrigliare i raggi del sole, correggerne lo spostamento naturale e direzionarli nei punti individuati dalle necessità del regista.

Dopo aver definito la posizione degli specchi è stato tracciato empiricamente un grafico dello spostamento del riflesso del sole nell'arco temporale della rappresentazione.

Successivamente si è reso necessario approfondire matematicamente il calcolo dello spostamento poiché, con il moltiplicarsi degli specchi, il sistema empirico diventava troppo complesso.

Considerando la rotazione compiuta dalla terra intorno al suo asse in 24 ore (pari a 360°) e la velocità dello spostamento apparente del sole sul nostro orizzonte (circa un grado ogni quattro minuti) è stato possibile, misurando la distanza tra lo specchio collettore e soggetto da illuminare, risalire allo spostamento della luce solare riflessa.

It was nevertheless necessary to insert an artificial component, due to evocative requirements, called for by certain moments of the play and also in order to make up for the lack of light which was inevitably caused by the movement of the sun.

The proposed solution allowed the elaboration of a system of mirrors capable of harnessing the rays of the sun, correcting their natural movement and directing them toward the points identified by the director's needs.

After having defined the positions of the mirrors, a graph was empirically drawn up which traced the movement of the sun's reflection across the time span of the performance.

It later became necessary to further with the mathematical calculations of the movement, since the empirical system was becoming too complex due to the multiplication of the mirrors.

By considering the rotation gone through by the earth on its axis (equal to 360 degrees) and the velocity of the apparent movement of the sun above our horizon (approximately one degree every four



Per integrare la luce naturale è stato elaborato un sistema di specchi capaci di imbrigliare i raggi del sole, correggere lo spostamento naturale e direzionarli nei punti individuati dalle necessità del regista.



In relazione allo spostamento della luce solare riflessa nell'arco temporale della rappresentazione è stato predisposto uno specchio di grandi dimensioni azionato da un operatore che lo ripuntava ogni minuto nella posizione esatta.

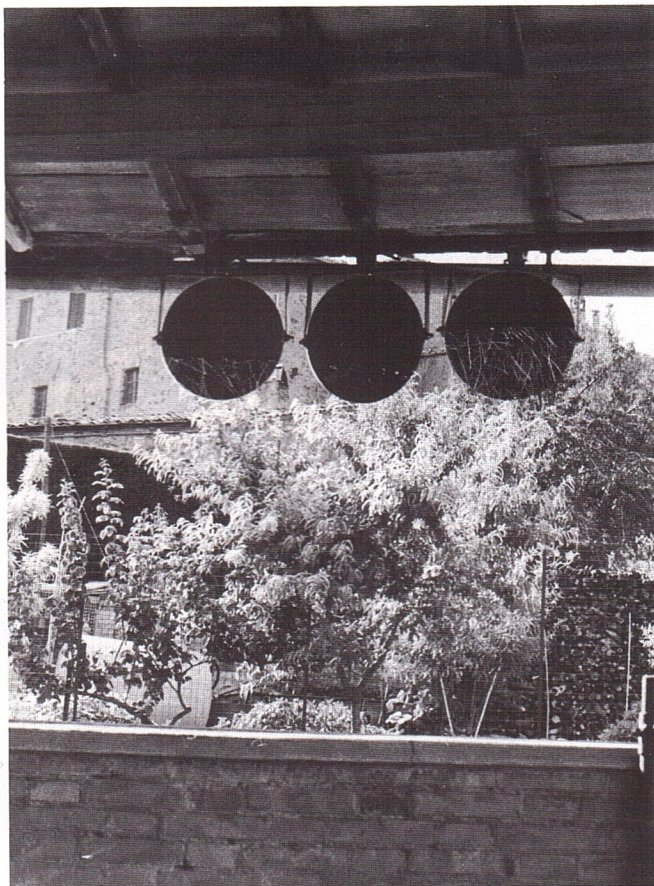
Nel caso specifico di specchi molto lontani dal lavatoio questa velocità raggiungeva valori impressionanti: quaranta centimetri al minuto.

È stato quindi predisposto uno specchio di grandi dimensioni (120 centimetri di diametro) azionato da un operatore che lo ripuntava ogni minuto nella posizione esatta. Una seconda proposta prevedeva il direzionamento dello specchio collettore non direttamente sul soggetto da illuminare ma su una serie di altri specchi più piccoli che colpivano il soggetto stesso.

Questa soluzione consentiva di avere durante tutto lo spettacolo un puntamento fisso, eliminando il fastidio visivo del ripuntamento.

I risultati effettivi si sono potuti constatare solo alla fine della rappresentazione quando, tramontato il sole, la luce riflessa dagli specchi era l'unica visibilmente consistente, mentre l'insieme era rischiarato dalla morbida luce della sera. Molto stimolanti sono stati gli spunti per un possibile lavoro futuro, ogni scoperta apriva nuova vie, e tutte perfettamente compatibili con la scelta drammaturgica dello spettacolo.

Nuove possibilità si sono ottenute dal filtraggio della luce mediante l'apposizione davanti agli specchi di gelatine e filtri di conversione.



Si è anche valutata l'ipotesi di lasciare muovere il riflesso del sole per tutta la durata del lavoro e di mettere altri specchi più piccoli nella parabola luminosa che il sole descrive in questo arco di tempo.

Tale intervento renderebbe possibile una dissolvenza continua, da un effetto all'altro, regolata automaticamente solo dal movimento del sole. Considerando il significato generale di questa esperienza ritengo che al di là di quello che si poteva percepire osservando i risultati del lavoro di illuminazione nello spettacolo, è stato determinante riuscire a stabilire un contatto profondo e un entusiasmo comune nei confronti del progetto. L'instaurarsi di tali sinergie mi ha permesso di lavorare su un terreno nuovo con la sensazione di scoprire giorno per giorno strade non conosciute e sempre più mirate.

Infine la riuscita di questo progetto, sviluppato fruendo di uno spazio ed un tempo di studio e di lavoro svincolato dalle consuetudini ormai immutabili dei festival estivi, con un budget contenuto, è sicuramente un risultato doppiamente entusiasmante».

DRAMA: Echi di un tramonto alle fonti. **EXECUTIVE PRODUCER:** Festival Montalcino Teatro '89. **DIRECTOR:** Dominique Durvin. **LIGHTING DESIGNER:** Enrico Bagnoli

minutes), it was possible - measuring the distance between the collecting-mirror and the subject to be lit - to arrive at the movement of reflected sunlight.

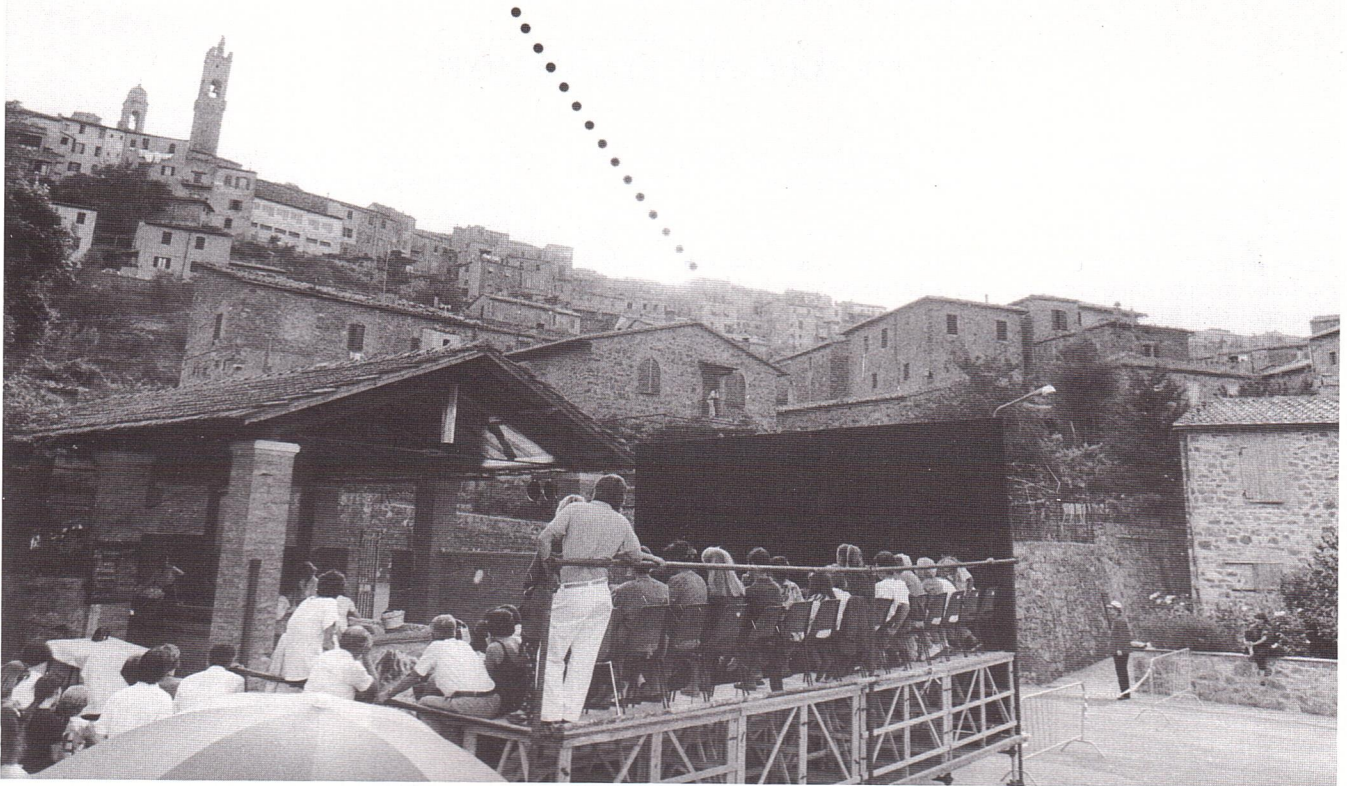
In the particular case of mirrors which were very far from the wash-house, the velocity reached impressive levels: forty centimeters per minute.

A very large mirror (120 centimetres in diameter) was therefore planned, operated by a technician and constantly re-aimed in the right position, minute by minute. A second proposal involved the orientation of the collecting mirror not directly at the subject to be illuminated but rather at another series of smaller mirrors which in turn shone on the subject.

This solution was to allow us to have a fixed aim throughout the entire play, thus eliminating the visual annoyance of re-aiming.

The effective results were noticeable only at the end of the performance when, the sun having set, the light reflected by the mirrors was the only visibly consistent light, while the whole setting was bathed in soft evening light. Ideas for future projects became very stimulating, every discovery opened up new possibilities and it was all perfectly compatible with the dramaturgical choices of the play.

In order to enhance the natural lighting it was set up a system of mirrors to catch the sunbeams, correct their natural shifting over the day and direct them on the points chosen by the director.



New possibilities have been obtained from the filtering of light by means of placing gelatine sheets and conversion filters in front of the mirrors.

An hypothesis has also been considered which would allow the sun's reflection to move throughout the duration of the performance and to place other smaller mirrors into the luminous parabola which the sun traces in this span of time.

Such an undertaking would make continuous fading possible, from one effect to the other, automatically governed solely by the movement of the sun.

Considering the general significance of this experiment, I feel that beyond whatever may have been perceived through the observation of the results of the play's lighting work, it was a decisive experience to succeed in establishing profound contact and common enthusiasm over the project.

The building up of these synergies has allowed me to work on new ground with the sensation of discovering unknown and increasingly sought-after paths.

Finally, the success of this project, developed through the use of a space and time for study and work unhindered by the customary and now unchangeable habits of summer festivals, with a limited budget, is certainly cause of doubled enthusiasm».

To get round the natural variations of daylight during the play it was built a large mirror controlled by an operator. In this way it is possible to supply the required amount of light in the desired position.